

Adesso il banco di prova dei contratti

La Confindustria vuole per sé la clausola di salvaguardia

La DC «fredda» con i sindacati dopo l'euforia del patto sociale

ROMA — Restano tutti senza risposta i telegrammi che ogni giorno le categorie sindacali inviano alle controparti per sollecitare l'apertura immediata dei negoziati per i contratti, così come previsto dall'accordo firmato al ministero del Lavoro. Gli industriali metalmeccanici e tessili prendono tempo, sogliono a prima capite quale sorte avrà quell'intesa, dopo le polemiche e il fuoco sul calcolo della nuova scala mobile. E ci sono i costruttori edili che hanno indicato chiaramente l'occasione dei rinnovi contrattuali per una rivisitazione. I delusi del mancato braccio di ferro risolvono prontamente battaglia negli organismi dirigenti che — domani — dovranno pronunciare l'ultima parola sull'accordo. Ma tra questa posizione e quella dei prudenti sostenitori di un risultato che allontana dalle fabbriche il rischio di una conflittualità paralizzante ce ne sono almeno altre due. Quelli dell'accordo sostengono che senza l'azzeramento delle frazioni di punto della contingenza l'intero protocollo d'intesa non sarebbe più valido, per cui si dovrebbe tornare al tavolo di trattativa alla ricerca di un «accomodamento», magari sotto forma di compensazione tra la scala mobile e l'orario. In questo caso le trattative contrattuali resterebbero bloccate fino alla definitiva soluzione.

La controversia è rimessa nelle mani del magistrato e degli avvocati. E questo lo testò Merloni. Il presidente, infatti, ha sostenuto che l'accordo ha una sola interpretazione: quella che ciascuna parte ha dato al momento della firma. E l'interpretazione letterale della Confindustria — di cui si rivendica l'applicazione — è che i decimali del punto di contingenza vadano cancellati di trimestre in trimestre. Il sindacato e il ministro Scotti sono di parere opposto? Non resta che attendere i calcoli dell'Istat: se dovessero prevedere dal secondo trimestre in poi il punto di scala mobile in più, si ricorrerà al magistrato per un pronunciamento legale. In questo modo la controversia sarebbe rimandata di qualche mese: un arco di tempo sufficiente per capire come cambiano i rapporti di forza sociale e se conviene l'avventura di un nuovo contratto.

Si rivendica la clausola di salvaguardia. E la tesi del cosiddetto gruppo di industriali della Confindustria. In pratica sostiene che l'interpretazione dell'azzeramento è valida, tanto più che l'accordo prevede una clausola di salvaguardia per i redditi dei lavoratori nel caso la copertura della scala mobile risultasse a fine anno inadeguata. Adesso, però, c'è un'interpretazione diversa del ministro. Allora, nel prendere atto si potrebbe chiedere che nel caso di un costo del lavoro risultasse più alto del programmato il 13% la clausola di salvaguardia scatti per gli industriali, con una compensazione in termini di ulteriore fissazione di oneri sociali o con l'applicazione di quel principio di desensibilizzazione della scala mobile dal dollaro indicato nel protocollo d'intesa.

Si subisce la cosiddetta previsione. E la posizione di chi vuol chiudere la tormentata stagione dello scontro sociale. In tal caso si protesterebbe per l'arbitrio di Scotti ma si deciderebbe, nel contempo, di soprassedere in omaggio alla ragione politica. La partita, dunque, è rimessa in attesa di una decisione della contingenza (per Di Vezzo, della Cisl, con l'interpretazione autentica di Scotti la riduzione nell'83 sarebbe del 17,7%, con quella della Confindustria del 17,7%, con quella della Cgil del 17,7% e se abbandonare una volta per tutte il disegno di una rivisitazione.

Pasquale Cascella

ROMA — Dietro la facciata dell'euforia con la quale la maggioranza di governo aveva accolto (facendo quadrato) l'accordo sul «costo del lavoro», comincia ad affacciarsi un imbarazzato politico. Come interpretare, altrimenti, la freddezza del comitato dei gruppi parlamentari della DC con l'annuncio dell'incontro con la delegazione della Federazione CGIL, Cisl, Uil? La nota, infatti, parla di un «giudizio complessivamente positivo sull'intesa raggiunta», specificando di dare tale valutazione «soprattutto per il nuovo clima» che l'intesa «instaura nei rapporti tra le parti sociali e nella situazione generale».

Se queste espressioni hanno un senso, è evidente che sul merito dei singoli contenuti dell'accordo (magari proprio quelli riguardanti la scala mobile e la riduzione dell'orario di lavoro che tante tensioni sta ancora provocando nella Confindustria) il giudizio è un altro, inconfessato perché probabilmente in contrasto con la rievocazione di elogi (da De Mita a Galloni) dei giorni scorsi: si era parlato perfino di patto sociale. Ma la riserva sembra prendere corpo nel resto del comunicato, dove si esprime l'intenzione di portare avanti «ceteramente» un'azione legislativa che consenta attuazione delle linee generali e allo spirito dell'accordo. Non, si badi bene, all'intesa così come è stata concordata con il ministro Scotti.

Diverso l'atteggiamento dei gruppi parlamentari socialisti. Il presidente dei deputati, Labriola, ha parlato di un «giudizio positivo dell'accordo» e ha assicurato «un impegno pieno ed attivo dei deputati socialisti per l'approvazione integrale e tempestiva dei provvedimenti». L'accordo, del resto, ha messo a nudo le contraddizioni della politica economica del governo, nel momento in cui ha imposto correzioni profonde (vere e proprie sconfessioni) delle decisioni già adottate, come quelle sulle tariffe dell'Enel e di altri servizi pubblici, e l'oltranzismo copertivo legislativo con cui alcuni settori della Dc avevano cercato di fornire un alibi ai settori confindustriali fautori dello scontro sociale.

ROMA — Il ministro del Lavoro Scotti rifiuta la paternità dell'art. 10 (nuove norme sulle pensioni agli statali) del decreto sul costo del lavoro. Essa va attribuita — informa una nota ufficiosa del ministero del Lavoro — all'on. Gorla, ministro del Tesoro. Risolto il problema della paternità, non risultano risolte le questioni che il provvedimento ha sollevato, a cominciare dalla interpretazione delle norme in esso contenute. Gorla si è preoccupato di chiarire, ma a quanto sembra ha ingenerato nuova confusione.

Dalla nota del ministero del Tesoro sembrerebbe, infatti, che tutti i dipendenti pubblici che andranno in pensione anticipata da qui in avanti riceveranno un quantitativo di indennità integrativa speciale (scala mobile) per ogni anno di servizio effettuato. Per quelli già in pensione anticipata verrebbe garantito il mantenimento della scala mobile maturata al 1° gennaio 1983 e cioè 448.454 lire e solo sugli scatti futuri verrebbe applicato il principio del quarantesimo per ogni anno di anzianità di lavoro. Si creerebbe una situazione di disparità di trattamento assolutamente inaccettabile. Tanto più che il decreto appare in proposito

sufficientemente chiaro affermando infatti che è fatto salvo, in ogni caso, l'importo di lire 448.454 lorde mensili... Questa del resto è anche l'interpretazione che ne dà il ministero di chiarire, ma a quanto sembra ha ingenerato nuova confusione.

Le nuove norme sul pensionamento anticipato dei pubblici dipendenti continuano a suscitare reazioni e commenti nei sindacati. Prima di passarli in rassegna ci sia consentito un appunto all'articolo stesso.

Il titolo dell'art. 10 è: «Trattamento di quiescenza dell'impiegata coniugata» anche se poi definisce norme che riguardano tutti i pubblici dipendenti. Perché allora questo titolo? Gorla si è lasciato guidare nel prepararlo dalla campagna di stampa sulle «pensionate baby» oppure ha inteso lanciare un segnale contro le donne impiegate nella amministrazione pubblica?

Ma torniamo alle reazioni. Giudizio negativo unanime di tutti i sindacati sul fatto

che il governo, o comunque il ministro Gorla, non abbia contrattato con le organizzazioni dei lavoratori il provvedimento. Sul merito delle soluzioni prospettate e critica la mancanza di confronto con il sindacato e il fatto che si dia «vita a norme improvvise e frammentarie». Ricorda infine la necessità di salvaguardare le pensioni di invalidità e per cause di servizio.

Il ministro Gorla, non abbia contrattato con le organizzazioni dei lavoratori il provvedimento. Sul merito delle soluzioni prospettate e critica la mancanza di confronto con il sindacato e il fatto che si dia «vita a norme improvvise e frammentarie». Ricorda infine la necessità di salvaguardare le pensioni di invalidità e per cause di servizio.

suo afferma di condividere lo spirito del provvedimento, ma esprime «profonde riserve» su le categorie da rilevare il giudizio nettamente negativo della Cisl-Tesoro, del finanziere Uil, del patronato Cgil il provvedimento è comunque un «partzialismo» giustificato. La Cgil-Scuola — ha detto Gianfranco Benicassi — non accetterà il piano del metodo e chiede che si eliminino discriminazioni fra vecchi e nuovi pensionati. Riserve sul metodo anche della Uil-Scuola. Fra i sindacati dell'industria la posizione la Fim (testi) si tratta — afferma — di norme «positive e giuste» perché fa già parte del «dopo-accordo» come gestito in questa intesa, come utilizzare gli spazi che si sono creati, come andare avanti. «Sì, perché — lo dice Vigevari, segretario confederale nelle sue conclusioni — la Confindustria non è stata in grado di assumere il ruolo del sindacato, lasciarlo cioè senza potere contrattuale, attaccare il salario reale e avere mano libera sui processi di ristrutturazione. Su questi obiettivi politici Merloni non è passato. Il sindacato non è stato messo fuori gioco, i redditi sono salvaguardati ed è intatto il potere in fabbrica per tutto ciò che riguarda l'organizzazione del lavoro, i ritmi, i tempi, E la partita sul rinnovamento dell'economia è ancora tutta da giocare.

s. b.

Mentre continua la rivalutazione del dollaro Balzo in su dell'oro Lira forte nello SME

Debole il marco per l'incertezza delle elezioni - Borsa in ripresa

MILANO — Dollaro e oro in forte rialzo su tutti i mercati internazionali. La valuta americana ha guadagnato punti su tutte le monete e rispetto alla lira ha chiuso a 1417,75, contro le 1408 di lunedì. La divisa italiana è però stata trainata al rialzo dalla crescita del dollaro e ha a sua volta guadagnato sulle monete dello SME e anche, sia pure modestamente, sul franco svizzero. La forza del dollaro e la corrispondente debolezza del marco vengono concordemente attribuite dagli osservatori alle previsioni pesantemente rialziste di Reagan sui deficit del bilancio Usa e alle incertezze che crea la situazione elettorale in Germania. L'annuncio di un'ulteriore richiesta al mercato di un finanziamento di 14,5 miliardi di dollari per coprire i buchi del bilancio americano ha convinto gli operatori che il governo frenerà una ulteriore discesa dei tassi di interesse. La Bundesbank, d'altra parte, dopo aver speso circa 6 milioni di dollari per contenere la flessione del marco, deciderà probabilmente di non intervenire. Si tratta del piano triennale 1983-85, che terrebbe conto della crisi congiunturale in atto, con le previsioni ridotte sia per la produzione europea che per quella americana. Anche la CEE come si sa — ha ulteriormente ridotto le quote di produzione degli acciai comuni. Proprio in questo comparto, il nuovo piano Finsider intensifica i tagli, ipotizzando che la capacità produttiva dello stabilimento di Genova passi da 8 milioni 400 mila tonnellate a un milione di tonnellate l'anno. Per quanto riguarda gli acciai speciali, il nuovo piano

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	1417,75	31/1
Dollaro canadese	1139,25	1408
Marco tedesco	574,265	574,98
Florino olandese	622,785	623,27
Francco svizzero	23,309	23,368
Francco francese	207,46	202,94
Sterlina inglese	2158,95	2154,95
Scellino irlandese	1910,75	1915,25
Corona danese	163,375	163,78
Corona norvegese	197,825	198,916
Corona svedese	189,185	189,916
Francco svizzero	701,575	703,85
Scellino austriaco	81,655	81,874
Escudo portoghese	14,855	15
Peseta spagnola	10,847	10,873
Yen giapponese	5,899	5,911
ECU	1319,23	1320,49

Piano Finsider, 2000 posti in meno a Cornigliano

ROMA — Duemila posti di lavoro in meno nello stabilimento Italsider di Cornigliano (Genova): questo clamoroso «taglio» sarebbe nella nuova versione del piano Finsider, che la finanziaria pubblica dell'acciaio presenterebbe oggi alla presidenza dell'IRI. Si tratta del piano triennale 1983-85, che terrebbe conto della crisi congiunturale in atto, con le previsioni ridotte sia per la produzione europea che per quella americana. Anche la CEE come si sa — ha ulteriormente ridotto le quote di produzione degli acciai comuni. Proprio in questo comparto, il nuovo piano Finsider intensifica i tagli, ipotizzando che la capacità produttiva dello stabilimento di Genova passi da 8 milioni 400 mila tonnellate a un milione di tonnellate l'anno. Per quanto riguarda gli acciai speciali, il nuovo piano

L'accordo? per noi va bene, ma...

La discussione che si è svolta tra i delegati di Pomezia, la zona industriale alle porte della capitale - Le conclusioni di Vigevari

«Ora pensiamo al dopo» Il dibattito tra gli operai di La Spezia

L'accordo votato a maggioranza alla Oto Melara - Respinto alla Termomeccanica

LA SPEZIA — Un sì pressoché unanime all'Oto Melara, la più grande fabbrica spezzina con oltre duemila dipendenti, un no di stretta misura al Cantiere navale Muggiano, dove buona parte dei lavoratori presenti in assemblea al momento del voto non ha voluto esprimersi, un no più netto alla Termomeccanica Italiana. Il bilancio della prima giornata di consultazione sull'accordo con governo e Confindustria svoltasi ieri in provincia della Spezia, presso i fabbricati dirigenti sindacali nazionali di CGIL, Cisl, Uil, è complesso.

All'Oto Melara, dove si è svolta l'assemblea più affollata, presenti circa mille lavoratori ma anche al Muggiano e alla Termomeccanica, operai, impiegati, dirigenti sindacali hanno parlato oltre che dell'accordo, di politica sindacale, del ruolo svolto in queste giornate dai partiti di governo. Emblematico il dibattito svoltosi nella sala mensa dell'Oto, presente il compagno Giancinto Millette, della segreteria nazionale CGIL.

Aperto da un breve intervento di un rappresentante del consiglio di fabbrica, nel quale è stato spiegato il significato dell'intesa, il dibattito ha registrato subito interventi critici da alcuni lavoratori vicini a DP, secondo i quali il sindacato «ha sventato le lotte della classe operaia». Contro questo impo-

ROMA — «Mi va bene, ma...», penso che sia il massimo che potevamo ottenere, ma... La premessa è simile in quasi tutti gli interventi: l'intesa con la Confindustria e il governo non può essere analizzata come se fosse una cosa a parte. L'accordo va letto e valutato a mente la crisi, i due milioni e passa di disoccupati; va valutato ricordando degli obiettivi, dichiarati, di Merloni, delle forze politiche moderate. Non è passato la contrattativa e dunque quel documento ha una sua validità.

Fin qui tutti d'accordo. Poi però nella seconda parte dei loro discorsi cominciano le critiche, le perplessità. Sono tante, e spesso contrastanti tra loro. I dubbi, insomma sono diversi se a parlare è un «quadro di base», oppure un cassintegrato; se sono espressi dall'operaio di una fabbrica in crisi o al contrario da un lavoratore di un'azienda avanzata tecnologicamente. L'assemblea dei delegati delle fabbriche di Pomezia — la «Sesto San Giovanni» di Roma, come la chiamano tutti — non poteva che essere questa.

Qui, a due passi dalla capitale, sotto l'ombrello del potere politico è cresciuta una zona industriale atipica, dove convivono la «Bm» e vecchis-

limiti imposti alla contrattazione articolata possono essere un primo passo per far fuori i consigli di fabbrica, impedire loro di «mettere il naso» in tutta l'organizzazione del lavoro. E in una zona come Pomezia, la Confindustria su quattro si sta rinnovando il sindacato non se lo può permettere.

Le «lamentele» sono ancora molte. Ma tutte rimandano — lo ricorda Camilla, della Fim — a un problema che fa già parte del «dopo-accordo»: come gestire questa intesa, come utilizzare gli spazi che si sono creati, come andare avanti. «Sì, perché — lo dice Vigevari, segretario confederale nelle sue conclusioni — la Confindustria non è stata in grado di assumere il ruolo del sindacato, lasciarlo cioè senza potere contrattuale, attaccare il salario reale e avere mano libera sui processi di ristrutturazione. Su questi obiettivi politici Merloni non è passato. Il sindacato non è stato messo fuori gioco, i redditi sono salvaguardati ed è intatto il potere in fabbrica per tutto ciò che riguarda l'organizzazione del lavoro, i ritmi, i tempi, E la partita sul rinnovamento dell'economia è ancora tutta da giocare.

s. b.

minvernice dell'OPEC a Caracas per i nuovi prezzi del greggio? VIENNA — Il 9 febbraio dovrebbe tenersi a Caracas un «minivernice» dei ministri dell'OPEC. Si tenterà in quella sede di ricucire le spaccature manifestatesi a Ginevra. Potrebbe, poi, essere decisa anche la convocazione, in tempi brevi, di una nuova conferenza plenaria dei paesi produttori di petrolio.

Da più parti giungono intanto notizie di riduzioni del prezzo del greggio. Fonti industriali londinesi sostengono che l'URSS avrebbe già provveduto a diminuire di 2,15 dollari al barile il prezzo del petrolio degli Stati Uniti. Negli Stati Uniti, la Gulf ha reso noto di avere già adottato una riduzione di un dollaro al barile.

I paesi arabi del Golfo, dal canto loro, hanno fatto sapere che, in mancanza di accordi, diminuiranno il prezzo del greggio di 4 dollari al barile.

Oggi una giornata in blocco in tutti i porti ROMA — Oggi scoperano i portuali. Tutti gli scali marittimi rimarranno bloccati fino alla mezzanotte. L'azione di lotta della categoria si è resa necessaria — afferma una nota della Federazione trasporti Cgil, Cisl e Uil — per esercitare una forte pressione sul governo affinché siano superate le incertezze ancora esistenti nella definizione delle misure legislative e amministrative per garantire, intanto, il pagamento dei salari, quindi la riduzione del personale (circa 4500 portuali) degli Eni e delle Compagnie e la riorganizzazione delle attività portuali.

Lo schema di disegno di legge predisposto dal ministro della Marina mercantile, Di Gesù, anche se presentato in commissione Finanze, non dà le garanzie richieste dalle organizzazioni sindacali.

Brevi

Abi: consultazioni per il nuovo presidente
ROMA — La prossima settimana sarà messo in moto il meccanismo che dovrà condurre all'elezione del nuovo presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi). Per l'8 febbraio è stato, infatti, convocato il comitato esecutivo dell'associazione, che, con ogni probabilità, comincerà a discutere della successione al presidente Silvio Gloro, il cui mandato scade tra qualche mese.

Trattative Intersind-Fim
ROMA — Riprenderanno la prossima settimana (la data verrà fissata venerdì 4 febbraio) le trattative tra la Federazione dei lavoratori metalmeccanici e l'Intersind per il rinnovo del contratto dei trecentomila lavoratori dipendenti delle imprese a partecipazione statale. Il negoziato, secondo i sindacati, dovrebbe proseguire speditamente, perché l'associazione delle aziende pubbliche non ha sollevato, almeno per il momento, pregiudiziali interpretazioni sull'intesa raggiunta al ministero del Lavoro. Anche sul problema della riduzione d'orario, non dovrebbero esserci problemi: la firma di una clausola di salvaguardia, garantisce l'Intersind da eventuali sperequazioni con i regimi d'orario adottati nel settore privato.

Calano i profitti della «Boeing»
NEW YORK — Nell'82 la Boeing ha realizzato un profitto netto di 292 milioni di dollari, nettamente inferiore ai 473 milioni dell'anno precedente. Il calo degli utili viene attribuito soprattutto alla riduzione delle commesse (gli ordini per l'82 rappresentavano la metà esatta di quelli dell'81) e alle forti spese per lo sviluppo della ricerca.

Venerdì si riunisce il Cipi
ROMA — La conclusione di contributi per la razzionatura dei debiti scaduti delle imprese in crisi verso gli enti previdenziali è uno dei temi che saranno affrontati nella prossima riunione del Cipi, il comitato interministeriale per la politica industriale, che si riunirà probabilmente venerdì. Nella stessa giornata si dovrebbe svolgere anche la riunione del Cipes: il comitato per la politica economica estera.

Mutui per duecento miliardi
ROMA — Il consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti, presieduto dal ministro Gorla, ha approvato interventi a favore di opere pubbliche. In tutto sono stati deliberati mille e duecento mutui per il complessivo importo di 230 miliardi e 580 milioni. I fondi sono destinati alla costruzione di edifici scolastici e alla realizzazione di opere igienico-sanitarie.

Minivernice dell'OPEC a Caracas per i nuovi prezzi del greggio?
VIENNA — Il 9 febbraio dovrebbe tenersi a Caracas un «minivernice» dei ministri dell'OPEC. Si tenterà in quella sede di ricucire le spaccature manifestatesi a Ginevra. Potrebbe, poi, essere decisa anche la convocazione, in tempi brevi, di una nuova conferenza plenaria dei paesi produttori di petrolio.

Da più parti giungono intanto notizie di riduzioni del prezzo del greggio. Fonti industriali londinesi sostengono che l'URSS avrebbe già provveduto a diminuire di 2,15 dollari al barile il prezzo del petrolio degli Stati Uniti. Negli Stati Uniti, la Gulf ha reso noto di avere già adottato una riduzione di un dollaro al barile.

I paesi arabi del Golfo, dal canto loro, hanno fatto sapere che, in mancanza di accordi, diminuiranno il prezzo del greggio di 4 dollari al barile.

Condono: «nessun emendamento, il governo ha fretta»
ROMA — Il governo non è disponibile ad accettare emendamenti sul condono fiscale. Lo ha dichiarato il ministro delle Finanze, Francesco Forte. Insomma il Senato dovrebbe approvare senza fiatare il provvedimento che sposta al prossimo 15 marzo i termini entro i quali i contribuenti possono chiedere il condono, perché — dice Forte — si è già scuro abbastanza alla Camera. I 60 giorni di conversione in legge del decreto scadevano il 14 febbraio. Questo spiega la contrarietà del governo, che spera nella conclusione dell'iter parlamentare entro la prossima settimana, ad una discussione del condono in commissione Finanze. Si spera, comunque, il provvedimento dovrebbe giungere nell'Atto di Montecitorio. Il governo ha ieri presentato in commissione Finanze l'emendamento sulla nuova curva delle aliquote Irpef.

FEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANI DELL'EDILIZIA

ASSEMBLEA NAZIONALE venerdì 4 febbraio 1983 Roma, hotel Jolly, ore 9.30

Fuori dalla crisi dell'edilizia con la programmazione, la riduzione dei costi, la qualità del prodotto, la specializzazione delle imprese.



Per lo sviluppo delle imprese artigiane